

Quest'anno la festa di Natale, al CSPS di Pissilà, si è svolta ai primi di febbraio. Suor Lucienne che gestisce il Centro, da dicembre, è stata impegnata in corsi di formazione. Ma la festa de "L'Arbre de Noël" è un appuntamento da non disattendere perché è una ricorrenza attesa da tutti i bambini del CREN.



Partecipano anche i più piccolini, per i quali sono momenti di pura gioia. Ricordiamo che il CREN è il Servizio che cura i bambini affetti da problemi di denutrizione, malnutrizione... anche gravi. Attualmente sono oltre 150 i bambini seguiti e il tasso di recupero è vicino al 100%. Quelli che non ce la fanno sono quelli che arrivano troppo tardi a farsi curare. E, non farcela vuol dire non sopravvivere.



Anche le mamme intervengono numerose.

Ognuna porta con sé una scodella perché sa che c'è da mangiare per tutti, ed un sacchetto perché sa che, alla fine, i regali non mancano mai.



Mentre i bambini fanno festa, nella cucina all'aperto fervono i lavori: il cous cous è l'alimento principe.



Il condimento è una specie di ragù a base di verdure africane molto saporito e molto gustoso. Anche per i nostri palati occidentali.



Intanto la festa va avanti con il regalo dei biscotti e dei bon bon.



Le suore possono contare su collaboratrici laiche. “Mano nella mano, costruiamo una società più solida” è il loro motto scritto sulla maglietta.

E finalmente arriva l'ora di mangiare: c'è n'è tutti!





Prima dei saluti ecco l'immane cadeau finale a base di vestiti chiusi in sacchetti neri organizzati per età e sesso: t-shirt, pantaloni, magliette, gonne...

Volentieri ogni anno a Natale, inviamo qualche centinaio di euro a Suor Lucienne con cui regalare questi momenti di felicità ai bambini del CREN.



Intanto all'ingresso della maternità, alcune donne pazientano in attesa della loro visita di controllo.



Altre, con i bambini in braccio, attendono la visita pediatrica di routine.

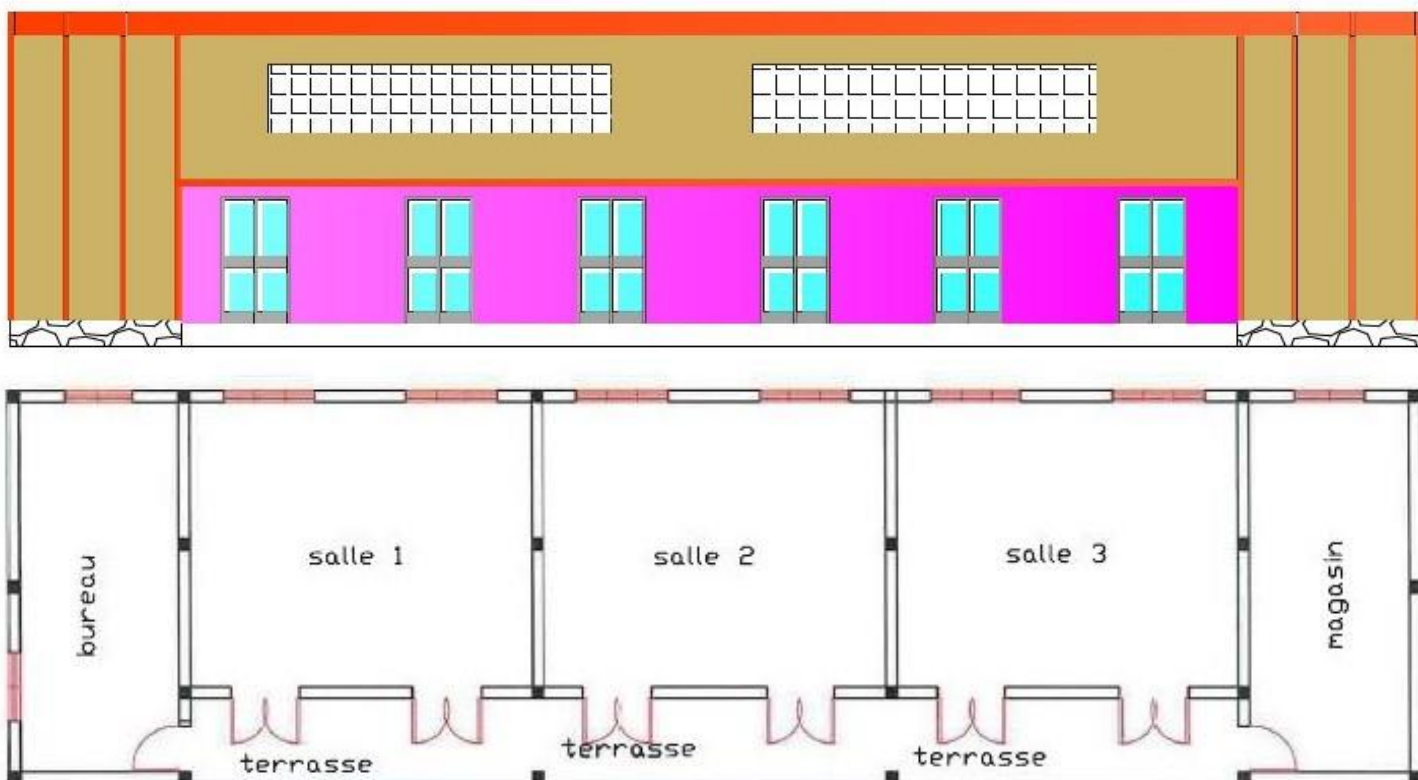


Settembre era il mese fissato per dare il via ai lavori di costruzione del **dormitorio per i bambini del CREN**, ideato per evitare che i casi più gravi siano costretti a fare il viavai al mattino e alla sera verso la propria abitazione nel loro villaggio. A settembre avevamo rinviato di 6 mesi il via dei lavori.

Il progetto di massima è già pronto e la posizione all'interno del CSPS già identificata: al posto di un vecchio e fatiscente hapatam da demolire e ricostruire. 3 sale di accoglienza dei lettini, ognuna capace di accogliere 5-6 bambini.



- | | | | |
|-----------------------------------|----------------|---------------------|------------------------|
| 1. Mulino e magazzino farine | 2. Dispensario | 3. Maternità e CREN | 4. alloggi delle suore |
| 5. Laboratorio di analisi mediche | | | |



"Suor Lucienne, 6 mesi sono passati, diamo il via ai lavori?"

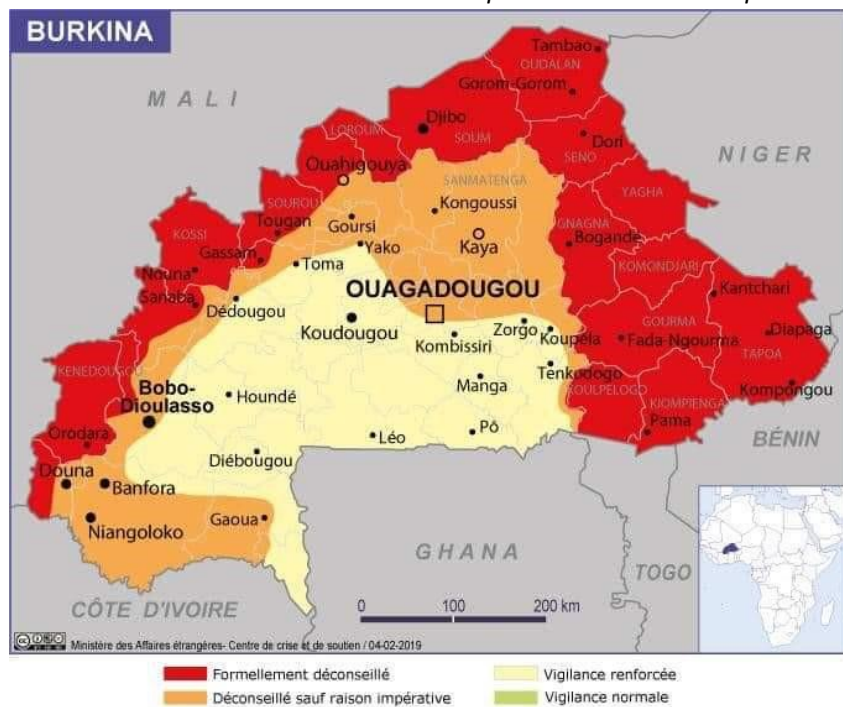
"Purtroppo non ancora. Ho parlato con l'impresario edile, ma non intende iniziare. Gli operai hanno paura di iniziare perchè non si sentono ancora sicuri. Il 13 febbraio un villaggio a 7 chilometri da qui è stato attaccato dai terroristi e i lavoratori hanno paura di esporsi."



“Nessuno qui ha ancora dimenticato l’attacco terrositico di metà agosto in cui a Pissilà vennero preso d’assalto le abitazioni civili dai terroristi jihadisti infuriati perché avevano trovato vuota la chiesa cristiana dove contavano di fare una strage, fortunatamente da poco era terminata la celebrazione della Messa, Fortunatamente i militari che presidiano Pissilà riuscirono a respingere l’attacco facendo molti morti tra gli attaccanti, ma nessuno dimentica quei momenti di terrore e quei 6 civili di Pissilà che sono rimasti feriti.”



Suor Lucienne conclude: *“Abbiate pazienza! Sentiamoci più avanti.”*



A sinistra vediamo una cartina rilasciata dal Ministero degli Interni del Burkina in cui sono rappresentate le aree rosse in cui è fortemente sconsigliato di andare, quelle arancioni dove è sconsigliato di andare se non per gravi ragioni, e quelle gialle in cui si può andare ma con elevata vigilanza. Pissilà si trova a 30 km a nord-est di Kayà, vicino alla zona rossa.

Molti sostengono che questa cartina è datata e che la situazione di oggi sia peggiore.

Difficile stabilire chi ha ragione perché la stampa libera è stata imbavagliata.

Dal 25 marzo 2025, l'Associazione dei giornalisti del Burkina (AJB) è stata sciolta dal Governo ed il suo presidente

e il suo vicepresidente sono scomparsi dopo essere stati arrestati il 24 marzo (Jeune Afrique del 26 marzo 2025).

Il giornalista Newton Ahmed Barry, esule a Parigi, insieme ad altri giornalisti invisi al regime, sostiene che la libertà di espressione viene notevolmente limitata tramite **un potente apparato di propaganda che**

mescola disinformazione e

repressione perché *“la Russia mette a disposizione dei regimi tutto il suo know-how in materia di propaganda, ed usa i social media per esaltare i risultati della Giunta militare al potere. Ma non lascia spazio alla libertà di stampa: io stesso ricevo minacce di morte ogni giorno. Anche qui in Francia ho dovuto prendere provvedimenti per garantire la mia sicurezza e quella della mia famiglia.”* (Jeune Afrique del 24 febbraio 2025).



Secondo un articolo del sito Inside the news Over the world (22 novembre 2025), **la stretta autoritaria ha raggiunto anche la Giustizia**: dieci alti magistrati della Corte d'Appello e un avvocato sono accusati dalla giunta militare al potere di **gravi atti di corruzione**. Una vicenda che scuote l'intero sistema giudiziario burkinabé, accusato di aver garantito l'impunità a un gruppo di doganieri coinvolti in estorsioni ai danni dei trasportatori.

Il 9 febbraio 2026, l'Assemblea Legislativa di Transizione ha adottato **la legge che abroga la Carta dei partiti**, ultimo colpo alla democrazia.



Intanto continuano i tentativi di Colpo di Stato per far cadere Traoré.

Ai primi di gennaio, il ministro della Sicurezza del Burkina Faso, Mahamoudou Sana, ha parlato alla televisione pubblica del Burkina Faso, rivelando alcuni dettagli del [presunto tentativo di colpo di Stato](#) che un gruppo di militari avrebbe provato ad attuare i primi di gennaio. Secondo Sana, il golpe era stato pianificato per il 3 gennaio ed è stato sventato dai servizi segreti burkinabé, che hanno ufficialmente identificato l'ex capo della giunta militare, il colonnello Paul-Henri Sandaogo Damiba, come la mente

dietro questo complotto il cui scopo era assassinare il presidente Ibrahim Traoré.

*Secondo il ministro della Sicurezza **l'operazione doveva scattare il 3 gennaio 2026 alle 23 proprio con l'assassinio di Traoré**, che sarebbe dovuto essere eliminato “a bruciapelo o bombardando la sua casa”. Il piano prevedeva poi la disattivazione della base dei droni in uso dalle forze armate e un intervento militare di terra da parte dei golpisti. Il ministro ha confermato che il vertice di questo tentativo di golpe sarebbe l'ex tenente colonnello Paul-Henri Sandago Damiba, ex-presidente golpista del Paese che attualmente vive esiliato in Togo dopo la sua caduta dal potere. Damiba sarebbe stato responsabile di “progettare e pianificare le operazioni, ricercare e raccogliere fondi e reclutare civili e personale militare”. Per quanto riguarda il finanziamento di questa operazione, il ministro Sana ha detto che “una buona parte proviene dalla Costa d'Avorio, la cui ultima operazione ammonta a 70 milioni di franchi Cfa”. Tuttavia, la parte sul presunto finanziamento non è stata molto approfondita.*

(Rivista Africa – numero di gennaio-febbraio 2026)



Non è la prima volta che il tenente colonnello Paul-Henri Sandago Damiba tenta il rovesciamento del potere di Traoré facendo leva su rami dell'esercito che gli sono rimasti fedeli e che non condividono la direzione politica impressa al Burkina.

Non stupisce che il Dipartimento Federale degli Affari Esteri (DFAE) della Svizzera pubblichi (21-nov-25) sul suo sito ufficiale questi Consigli di Viaggio relativamente al Burkina Faso :

Si sconsigliano i viaggi a destinazione del Burkina Faso.

I rischi per la sicurezza sono elevati in tutto il Paese e il rischio di sequestro è molto alto. Un ulteriore inasprimento della situazione di sicurezza è possibile.

*Persone di cittadinanza svizzera che si recano nel Burkina Faso nonostante la raccomandazione del DFAE, devono essere consapevoli che **la Svizzera ha soltanto possibilità molto limitate di fornire assistenza o non ne dispone affatto in caso di emergenza.***

Le persone straniere in viaggio corrono un rischio di essere arrestate, interrogate e incarcerate. Le autorità burkinabé non informano sistematicamente le ambasciate straniere dell'arresto, dell'accusa o del luogo di detenzione della persona incarcerata.

La situazione politica è molto instabile. Si verificano regolarmente manifestazioni e raduni sia a favore che contro il governo. Talvolta le manifestazioni sono dirette anche contro interessi stranieri. Ciò può portare a scontri violenti con le forze di sicurezza, in alcuni casi con esiti mortali. I controlli di polizia, in particolare sulle principali arterie stradali, sono frequenti, anche nelle città più grandi e nella capitale Ouagadougou.

Gruppi islamisti e altri gruppi armati controllano ampie zone del territorio nazionale. In tutto il Paese si verificano scontri armati tra le forze di sicurezza e questi gruppi, e si sferrano attacchi alle strutture militari e di polizia. Il numero di dispositivi esplosivi improvvisati lungo gli assi stradali è aumentato.

Atti di violenza da parte di gruppi terroristici e criminali causano molte vittime e feriti tra i civili. Tra i possibili obiettivi di un attacco terroristico vi sono impianti governativi, turistici o istituzioni straniere, assembramenti, come ad esempio mercati affollati, centri commerciali, mezzi di trasporto pubblici, scuole, manifestazioni culturali, alberghi internazionali e ristoranti rinomati. Vengono regolarmente attaccati anche interi villaggi.

Il rischio di sequestro è molto elevato in tutto il Paese. In molte regioni del Sahara e del Sahel sono attive bande armate e gruppi terroristici che vivono di contrabbando e di sequestri. Sono perfettamente organizzati, operano anche al di là dei confini nazionali e hanno contatti con gruppi criminali locali. I sequestri di persone straniere nella zona del Sahel sono frequenti, anche nel Burkina Faso. Sono particolarmente a rischio le persone che viaggiano per turismo, il personale di organizzazioni internazionali, di organizzazioni umanitarie e di aziende straniere nonché le persone appartenenti a istituzioni religiose.

(<https://www.eda.admin.ch/it/consigli-di-viaggio-burkina-faso>)